



CODICI

Tipo scheda OA

CODICE UNIVOCO

Numero di catalogo generale 00000046

OGGETTO

OGGETTO

Oggetto dipinto

SOGGETTO

Soggetto ritratto di Gerolamo Fabri

Titolo Ritratto di Gerolamo Fabri

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

Provincia RA

Comune Ravenna

Località Ravenna

COLLOCAZIONE SPECIFICA

Tipologia biblioteca

Qualificazione comunale

Contenitore Biblioteca Classense

Denominazione spazio viabilistico via Baccarini, 3

UBICAZIONE E DATI PATRIMONIALI

INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA

Numero 302056

CRONOLOGIA

CRONOLOGIA GENERICA

Secolo sec. XVII

Frazione di secolo seconda metà

CRONOLOGIA SPECIFICA

Da 1650

A 1699

DEFINIZIONE CULTURALE

AMBITO CULTURALE

Denominazione ambito ravennate

DATI TECNICI

Materia e tecnica tela/ pittura a olio

MISURE DEL MANUFATTO

Altezza 110

Larghezza 82.5

Varie altezza con cornice 119//larghezza con cornice 91,5

DATI ANALITICI

DESCRIZIONE

Indicazioni sull'oggetto

Gerolamo Fabri, seduto su una sedia con schienale in damasco rosso, reca su una sedia con nella mano sinistra un foglio di carta spiegazzato e nella destra, appoggiata al bracciolo, una penna. Sul tavolo ricoperto da un drappo rosso sono appoggiati due libri.

ISCRIZIONI

Classe di appartenenza documentaria

Posizione sul fondo a sinistra, sopra lo schienale della sedia

Trascrizione HIERONY - / MUS FABRI / CAN.us TEOLOGUS/
METROP. RAV / AC VICARIBUS / MDCL

ISCRIZIONI

Classe di appartenenza documentaria

Posizione sulle pagine del libro più in alto

Trascrizione SAG DIR

ISCRIZIONI

Classe di appartenenza documentaria

Posizione sul dorso del libro più in basso

Trascrizione RAV.na RICEB

STEMMI, EMBLEMI, MARCHI

Classe di appartenenza stemma

Qualificazione gentilizio

Identificazione Famiglia Fabri

Descrizione D'oro, con un capriolo azzurro, accompagnato da tre torte del medesimo, ed il capo di azzurro caricato di tre gigli d'oro, divisi da un lambello rosso di quattro pendenti.

Notizie storico-critiche

Il dipinto fa parte di una piccola raccolta dedicata a scrittori ed eruditi di Ravenna, in pratica dei medaglioni sostanzialmente simili per la seriosità dei personaggi e per analogia di atteggiamenti. E' ragionevole supporre che tali opere fossero sin dalle origini collocate presso il monastero Classense, notoriamente luogo di alta erudizione e sede di accademie altamente qualificate. Tuttavia l'assenza di fonti non ci permette di poterlo asserire con certezza. La consistenza numerica dei dipinti, che oggi si è ridotta ad un decina di pezzi, cominciò a diminuire dai primi anni dell'Ottocento, come si evince da alcuni documenti datati 1808 (Archivio Storico comunale, Atti Comunali, titolo XL. 8) dai quali risultano essere 19 i quadri. La serie, che assume toni blandamente celebrativi, ha soprattutto un valore documentario in quanto registra le valenze culturali e letterarie degli effigiati, inoltre ogni tela riporta, nei ristretti spazi disponibili, piccole citazioni relative alla bibliografia prodotta dai singoli eruditi. Nessuna opera reca firme e difficilmente si riesce a ricondurre ad un'unico artista la paternità, anche laddove siano presenti rilevanti analogie stilistiche. Da notare che per l'effigie degli autori più antichi, in assenza di "eicones cephalicae" (Viroli, 1993), gli artisti sono ricorsi solo ad elementi di immaginazione, seppur legati all'età ed alle caratteristiche di ciascun personaggio. L'opera, pubblicata per la prima volta da Viroli nel 1993, è attribuibile ad artista minore di area ravennate operante nella seconda metà del Seicento. Secondo Viroli (1993) il ritratto denota una "evidente rozzezza quasi paesana, sebbene essa ne sia in più punti contraddetta da una adesione ai modi naturalistici di Benedetto Ferrari dal quale potrebbe derivare certa saporita caratterizzazione ritrattistica". I libri, il foglio spiegazzato tenuto in mano unitamente al volto un po' inespressivo investito di luce ed al blasone presente sul fondo conferiscono indubbiamente al personaggio una notevole rilevanza sociale. Fabri nacque a Ravenna nel 1627, dove si formò alle scienze e alla religione, e, a soli 20 anni, divenne membro della Congregazione di Propaganda Fide, chiamato dal Segretario dell'istituzione Francesco Ingoli. Alla morte di questi, due anni dopo, fu dichiarato Canonico Teologo della Metropolitana di Ravenna, su nomina del cardinale arcivescovo Luigi

Capponi (1650), come si evince anche dall'incisione sul fondo del dipinto a sinistra. A seguito di una controversia intercorsa fra i Canonici della Metropolitana ed i monaci di Sant'Apollinare in Classe, per via della traslazione della salma del santo dalla Basilica alla chiesa di San Romualdo, fu inviato a Roma. Alternò nel corso degli anni i soggiorni nella città papale con quelli ravennati, ora per cercare documenti sulla storia patria, ora per svolgere funzioni di Vicario Generale del cardinale Marcello Santacroce, Vescovo di Tivoli, che lo utilizzò anche per la stesura degli Atti del Sinodo Diocesano che aveva promosso. Dedicò alla sua città diverse opere storiche: le Sacre Memorie di Ravenna Antica (1664), L'Effemeride sacra, et Istorica di Ravenna antica (1675) e le Vite dei santi di Ravenna (1665) solo per citarne alcune. Lasciò un testamento col quale destinava tutti i suoi beni al Capitolo della Metropolitana con la clausola che si fondassero sei Mansionarie, dipendenti dal Capitolo nella scelta dei soggetti. Fu sepolto presso la demolita parrocchiale di San Michele in Africisco. La tela è stata appena restaurata da Mariella Dell'Amore (2006).

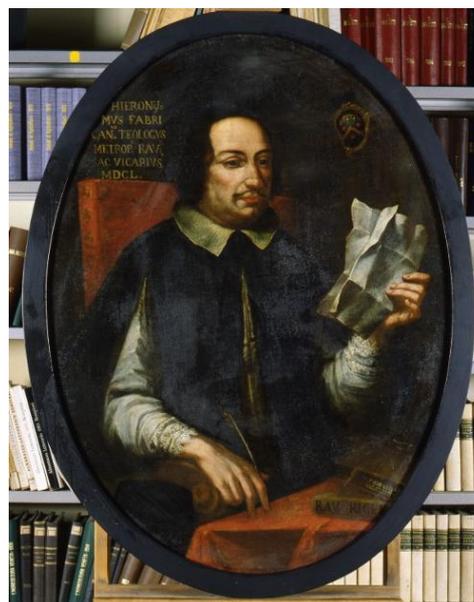
FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Genere

documentazione allegata

Nome file



BIBLIOGRAFIA

Genere

bibliografia specifica

Autore

Viroli G.

Anno di edizione

1993

Sigla per citazione

00039139

V., pp., nn.

pp. 134-135

V., tavv., figg.

fig. 58

COMPILAZIONE

COMPILAZIONE

Data	2006
Nome	Guglielmo M.